

## In memoria di Vito Rosaspina

**Presidente, lei ha avuto una vita pubblica intensa, già dalla prima giovinezza: perché a vent'anni scelse la Resistenza?**

A Piandimeleto, c'erano diversi internati, slavi di lingua italiana e famiglie ebrei. Frequentavano alcuni di loro la casa dei miei genitori, ed ascoltavano Radio Londra. Erano tutti antifascisti e contro il Nazismo. Mi ricordo, in particolare, che quando Radio Londra diede la notizia della sconfitta tedesca a



Stalingrado, uno di loro, Pieri, istriano, disse: sta cambiando, le cose stanno cambiando....per me, abbeverato a quelle idee di libertà, di giustizia, di democrazia, fu una scelta facile.

**Scelse di essere Socialista e non comunista.**

Quando di lì a poco con la caduta del Fascismo scelsi d'andare in montagna con i primi partigiani, e la disperazione dei miei genitori, dovevano subito - come dire - professare la nostra appartenenza, ed io non ebbi dubbi e mi dissi socialista. Certamente nella scelta confluirono sentimenti e sensibilità diffuse: la mia famiglia cattolica e antifascista e l'identificazione, forte in quegli anni, di Gesù quale primo socialista della Storia! Aggiunga anche il mio spirito fortemente libertario, alieno da ogni irrigimentazione in un credo politico esclusivo.

**Con la risalita dal Sud delle forze Alleate e la costituzione della Linea Gotica da parte dei tedeschi, che ebbe proprio sul versante Adriatico nelle valli del Metauro e del Foglia l'estremo limite, lei divenne con alcuni suoi compagni di lotta una formazione di fiancheggiatori degli avanzanti reparti inglesi.....**

Verissimo. Fummo vestiti, nutriti e "spidocchiati", ed agimmo con azioni di disturbo contro i Nazi-fascisti. Li seguimmo fino ad Assisi, dove fummo congedati, anche perchè volevamo rivedere le nostre famiglie, dopo anni di macchia sul monte Nerone.

**Risulta che questo impegno fu ufficialmente riconosciuto dagli Alleati..**

Ricevemmo in effetti al momento del congedo un'attestato di onore in lingua inglese che riportava i sei nomi della squadra. Un ricordo bellissimo ed ancora molto vivo in me, e il cui documento naturalmente custodisco gelosamente.

**Presidente, quali sono i ricordi indimenticabili di quegli anni che videro l'Italia rinascere alla democrazia e divenire una Repubblica?**

Sicuramente quello che lei dice; ma anche, purtroppo, i disastri lasciati dalla guerra: la fame, l'impoverimento di tanti, le devastazioni sul territorio. Tutto o quasi era da ricostruire.

**Ritornato a Piandimeleto cosa fece o si trovò a dover fare?**

Era un Far West, col passaggio del Fronte che aveva visto cadere il Regime mussoliniano ed il nuovo che ancora stentava ad evidenziarsi. Fui nominato dagli inglesi a 21 anni primo sindaco del mio paese liberato.

**Poi vennero i durissimi anni cinquanta, nel quadro internazionale della Guerra Fredda, con uno scontro politico muro contro muro, e voi coi comunisti insieme contro lo strapotere dell'allora Democrazia Cristiana e dei suoi alleati moderati...**

Furono anni di forte scontro politico, anche se, va detto, che nei nostri comuni il prevalere delle Giunte Pci/Psi era schiacciante, sia per effetto della lotta partigiana, sia della tradizione di sinistra delle nostre popolazioni. A quei tempi fui sempre più preso dall'impegno militante e divenni, agli inizi degli anni sessanta, segretario della federazione provinciale. Per me, nato in un piccola comunità poi trasferitomi per lavoro a Fano, fu un grande soddisfazione e motivo d'orgoglio. In quegli anni il Partito, la vita di partito, era tutto; era una dimensione ideologica e sacrale allo stesso tempo.

**Lei, pur votato alla militanza di partito, ebbe successivamente l'occasione di provarsi come amministratore quando venne eletto prima consigliere e poi assessore nella neonata Regione Marche.**

Per la verità, una prima esperienza la ebbi nel 1951, quando le province ritornarono ad essere elette dai cittadini. Venni eletto e feci parte della Giunta Pierangeli, con delega alla Sanità. Ma certamente nulla di paragonabile con l'esperienza regionale. Fu una stagione entusiasmante. L'istituzione che nasceva allora per dettato della Costituzione fu una palestra amministrativa veramente notevole e formativa.

**Ma il meglio di sé, per unanime riconoscimento, fu il banco di prova della presidenza dell'Amministrazione provinciale, per tutti gli anni ottanta ed oltre....**

Sì, penso proprio così. Guardando, se possibile, con occhio distaccato quell'esperienza amministrativa da Presidente di oltre dieci anni è quella che più ha segnato e, credo, lasciato nel mio lungo percorso di Socialista.

**Vuole qui ricordarne le tappe più importanti?**

Sarebbe un elenco lungo, ma per fermarmi a quelle più significative, direi: il potenziamento della viabilità provinciale, con il fiore all'occhiello del progetto della Guinza, che avrebbe permesso di spezzare l'isolamento storico del territorio, legando al Tirreno le nostre ulteriori occasioni di sviluppo; la metanizzazione ad uso civile dell' Entroterra; il rilancio del termalismo e del mineralismo con Carignano e le fonti della Val di Meti.

**Verrebbe da dire, che lei sia stato anzitempo una sorta di Presidente-manager...**

Mi piace questa sua definizione. E' certo che la mia concretezza insieme al mio sognare in grande forse mi hanno spinto ad osare per le nostre comunità. Mi pare anche implicito dall'elenco che ho fatto che emergeva una più generale immobilità, se non arretratezza, della provincia, con un divario tangibile tra aree interne e la costa; quest'ultima più favorita per geografia agli scambi ed ai traffici. Insomma, ho cercato nel fare d'interpretare un bisogno ed una voglia di modernizzazione, in sintonia con quanto peraltro accadeva in quadro più ampio a livello nazionale.

**Quindi, anni bellissimi, Presidente, ma anche con inciampi non da poco.**

Beh... credo che lei si riferisca alla vicenda Ciarrapico, innanzitutto. Era una carta importante dal mio punto di vista per tutto ciò che sopra ho detto, e gli inizi furono sfolgoranti. Però via via la collaborazione perse consensi, a cominciare dall'allora Pci, e credo su diktat nazionale, anche perchè Ciarrapico era notoriamente legato ad Andreotti e - come dire - sentito un intruso in una realtà "rossa" come la nostra.

**Lei rischiò addirittura la sfiducia in Consiglio, a riprova di uno scontro politico fortissimo tra stessi alleati di giunta.....**

Verissimo, e mi salvarono due voti dell'opposizione! ma la tornata era ormai sul traguardo, e la pace, seppur precaria, fu presto ritrovata con i compagni comunisti.

**Nonostante ciò, riuscì ad essere riconfermato presidente per un terzo mandato.**

Però, dopo trattative non facili. 1

**Un terzo mandato che s'aprì nelle difficoltà e che finì anticipatamente con le sue dimissioni volontarie per la storia di lei massone: Presidente, qual è la verità?**

La verità è che feci un errore ad iscrivermi, e commisi una leggerezza. Poi già era esplosa Tangentopoli, ed anche se non ho avuto alcun processo, tanto per essere precisi, il clima nel paese e nella nostra realtà era tale che non mi rimaneva che lasciare ad altri. L'amarezza fu tanta. Ma sapevo che avevo lavorato bene per l'istituzione; tant'è che ciò che venne realizzato regge tuttora a distanza di decenni.

**Ha rimpianti?**

No. Mi sono dato sempre con generosità e non ho portato rancore nella lotta politica, che è, beninteso, sì un giardino fiorito ma ha anche rovi urticanti. Ho ricordi bellissimi, da un lato, ma, dall'altro, sinceri timori che le nuove generazioni non abbiano memoria dei loro padri e, soprattutto, di quello che di buono hanno compiuto e cercato loro di trasmettere.

**Le pongo una domanda forse ingenerosa eppure obbligata, Presidente: vedendo com'è finita la nuova Provincia, ridotta ad ente amministrativo di secondo livello tributario dei comuni, cosa prova?**

Una tristezza infinita, e non mi chiedo d'aggiungere altro.

**Il 2 giugno scorso, Festa della Repubblica, lei ed altri siete stati omaggiati in Prefettura.....**

E' stato bellissimo e commovente. Peccato invece che il precedente 25 aprile sia stato dimenticato.....forse perchè il ministero ha più memoria storica della autorità cittadine!

**Una frecciata con un indirizzo?**

No. La semplice constatazione che date costitutive della Repubblica si stiamo trasformando in recite senza fedeli!

**Presidente che pensa dell'attuale Sindaco, Matteo Ricci?**

E' di un'altra generazione, non ne ho frequentazione. Lo vedo e lo leggo molto impegnato a rilanciare la città, e credo anche che abbia ambizioni alte, diciamo così. E' un giovane, il che di per sé non è una virtù ma un credito aperto sì, e quindi gli auguro ogni bene, e che non dimentichi da dove viene e le radici popolari.

## **Chi ricorda di più?**

Rischierei di dimenticarmene di molti, per stanchezza. E farei torto a tanti che hanno tenuta alta, con onore e sacrifici la fiaccola del socialismo nella nostra comunità. Ho attraversato generazioni e ne ho viste e conosciuti in proporzione. Direi che per la sua umanità il primo che mi viene in mente è Evio Tomasucci, partigiano e comunista. Ermete Bonci, socialista, prematuramente scomparso, il primo Presidente Pci della Provincia Pierangeli, che è stato il più grande, naturalmente dopo di me (ride...)! Ricordo Alceo Fazi, con il quale ci sentiamo spesso al telefono, sa anche lui è piuttosto grandino, e con cui abbiamo ricostruito tante sezioni socialiste negli anni del dopoguerra. Per caratteristiche politiche, umane e temperamentali, che ho sempre sentito vicine alle mie, Marzio Filippetti, che è stato uno dei più significativi sindaci socialisti di Fano. Poi il senatore DC Venturi, uomo di rara lealtà. E ce ne sono tanti altri. Mi permetta infine un ricordo silenzioso, commosso e riconoscente che sento di dovere ai compagni morti nella lotta partigiana, o di lì a poco per le fatiche e gli stenti di quella stagione da cui è nata l'Italia moderna.